

GIRA la VOCE...50

Perché nessuno dica ... «io non lo sapevo»

Carissimi,

non abbiamo avuto modo di farlo come volevamo e come meritavano. Antonio Jesus De Silva, il nostro confratello portoghese e Antonio Fera il nostro confratello di Lamezia sono partiti rispettivamente per Lisbona e Roma. Avremmo voluto fare un saluto più affettuoso che avrebbe potuto raccontare meglio tutta la nostra gratitudine. Sono stati, con tempi e modi diversi, un regalo bellissimo per la nostra comunità. Un regalo che ha superato le nostre attese. Un boccata di aria fresca. Una boccata di speranza. E non solo perché intendono seguire il Signore nel ministero, ma perché è bello che dei giovani si fanno disturbare più dal mondo che dal cuore. Si fanno sedurre più dal Regno dei cieli che dalle povere e pur necessarie preoccupazioni quotidiane. Rimangono più affascinati dall'idea di essere fratelli di tutti che dalla sterile fatica di pensare ai propri affari. Che abbiano più a cuore il pianto degli altri che il proprio dolore. Che si innamorano più della felicità altrui che della propria. Grazie fratelli carissimi. Siete un germoglio bellissimo spuntato davanti al nostro sguardo stanco e rassegnato. Il Signore buono che ci ha messi, per un tratto, sulla stessa strada faccia esplodere fino alla sua piena bellezza tutto quello che di grande portate nel cuore. Grazie.

Mentre vi scrivo non so cosa accadrà nel futuro immediatamente prossimo. Intanto proviamo a ripartire come possiamo e con tutte le cautele necessarie. Abbiamo pensato di riprendere con il catechismo il 12 ottobre. Poi vi comunicheremo il "come", perché logisticamente alcuni gruppi rimarranno al lunedì e altri dovranno incontrarsi in un altro giorno. La parrocchia non dispone di tutti gli ambienti necessari per poter rispettare il distanziamento previsto.

Come un fratello e con tutta la franchezza di chi vi vuole bene vi dico che quando pensiamo al catechismo dobbiamo uscire dalla logica del "trattenimento". Ci facciamo solo male. E facciamo del male. E un papà e una mamma non se lo possono permettere. Non possiamo considerare né il catechismo né alcun'altra cosa come un passatempo. Anche la più nobile e santa delle attività non può essere vissuta così. Tutto quello che facciamo deve essere mirato. Quando ingraniamo la marcia, quando si accelera, quando si va avanti bisogna sapere dove vogliamo andare e per fare cosa. Altrimenti ci ritroviamo sul Pollino con le pinne e al mare con gli scarponi.

Se non vogliamo battere l'aria, se non vogliamo costruire sulla sabbia, se non vogliamo faticare invano senza costruire nulla e senza raccogliere niente quello che facciamo non può che essere mirato. Proprio come quando uno deve sparare. Non è tempo perso prendere la mira. Non è una cosa sciocca provarci. Se le nostre attività, le nostre giornate, le nostre fatiche, le nostre corse, i nostri affanni, i nostri sacrifici, i nostri entusiasmi ... non sono finalizzati, indirizzati, tesi, volti a qualcosa di bello e di grande, capace di prendere il cuore perdiamo solo tempo, e ogni trattenimento è solo un insulso riempitivo.

Guardatevi intorno, ascoltate attentamente le storie che vi circondano, tendete l'orecchio a ciò che accade, osservate attentamente la realtà e vi accorgete che non possiamo più permetterci di sparare a vuoto. E neppure a caso. Dobbiamo puntare e mirare a ciò che permette a noi e ai nostri figli di correre senza mai pentirci di un solo metro di tutta la strada che abbiamo fatto.

Il Signore vi benedica

p. Emanuele, p. Mario, p. Franco, p. Amedeo

ORARI

Nella Cappella Universitaria Cubo 23B

Da lunedì 21 settembre Ore 7.30 Adorazione; 8.00 Ufficio e Lodi; 8.30 S. Messa

Nella Chiesa S. Paolo

Giorni feriali ore 19.00 S. Messa

Domeniche e Festivi ore 10.00; 11,30; 19.00 SS. Messe

Nella Chiesa dei Rocchi

A motivo delle restrizioni dovute alla pandemia la messa è sospesa

Liturgia della Parola

Imparare a leggere non vuol dire mettere insieme le lettere,
ma mettere insieme il senso

da giovedì 17 settembre **Ogni giovedì alle ore 20.00**

ITINERARIO DI PREPARAZIONE AL SACRAMENTO DEL MATRIMONIO

Da domenica 8 novembre 2020 fino a domenica 7 marzo 2020

13-14 marzo 2021 ritiro

L'incontro è alle ore 20.00

Primo Venerdì 2 ottobre 2020

Ore 19.00 Vespri e Adorazione

20.00 Eucarestia

Benedizione degli angeli

Appuntamento con tutti i bambini e i loro nonni

Ogni filo d'erba ha un proprio Angelo che lo incoraggia sussurrandogli: Cresci!

Talmud

Dieci Parole

Riprendiamo mercoledì 7 ottobre

16-17-18 ottobre ritiro sulla sesta Parola

Naturalmente l'invito è rivolto a chi ha già iniziato il percorso.

Un nuovo ciclo di catechesi avrà inizio al termine di quello in corso

75 KILOMETRI CIRCA. IN BICI

Catechismo 2020-2021

Erano più o meno questi i km che il mio papà, Pasquale, faceva per andare a spigolare il grano in quelle zone, nei pressi di Candela. Con la bici. E il ritorno era molto più complicato perché oltre alla fatica accumulata sotto il sole doveva riportare la bici e il grano raccolto. Chi glielo faceva fare?

Nel suo tempo la sfida impellente da accettare e affrontare era quella della fame. Il suo dovere paterno lo portava lontano, e con sacrifici, a procurare il pane. Oggi non abbiamo più la sfida del pane. Certo che il pane rimane sempre necessario ma non è più la preoccupazione più dolorosa per molti. Oggi abbiamo l'abbondanza a km zero (certo non dobbiamo mai dimenticare quanti, anche in mezzo a noi e nel nostro tempo, arrancano).

Oggi il pane è diventato addirittura pericoloso per le nostre diete e la nostra linea. Una volta si diceva di mangiare sempre con il pane per saziare la fame che mordeva lo stomaco. Ora si consiglia di mangiare senza pane per non ingrassare. Ringraziamo il Signore per il pane, ma apriamo gli occhi. Oggi il dovere paterno non ci dovrebbe portare lontano, e con sacrifici, a spigolare grano, ma a spigolare senso lì dove lo si trova, lì dove germoglia.

Un padre non può restarsene tranquillo. Ora dovrebbe essere più inquieto di un tempo. C'è un'urgenza che non possiamo più trascurare. E non si tratta solo di speranza che rimane sempre l'eredità più preziosa da offrire ai nostri figli. Si tratta di aiutarli ad entrare nella vita adulta per tempo, al momento giusto. Il fatto che la vita si sia allungata, il scimmiettare continuamente con l'età pensando di essere sempre giovani ci inganna e ci fa pensare, erroneamente, di avere sempre tanto tempo. Se un bambino raggiunti i nove mesi decide di venire al mondo non gli diciamo che è troppo giovane. No, è il suo tempo. Invece per sposarsi, per diventare padri, per uscire di casa, per diventare grandi siamo sempre giovani. E rimanendo in questa illusione ci ritroviamo vecchi senza aver combinato tanto. Leggevo una biografia di Paolo Borsellino e con sguardo matematico mi colpivano i numeri. A 52 anni assassinato dalla mafia. A 18 si iscrive a giurisprudenza. A 22 anni si laurea. A 28 si sposa a 29 è già padre. A 45 redige con Falcone, che aveva un anno in più, la sentenza per il maxiprocesso con più di 8000 pagine.

Abbiamo perso le coordinate. Non sappiamo cosa vuol dire crescere e aiutare a farlo. Mi colpiva una sentenza del mese scorso dove i giudici respingono le richieste di una mamma e di suo figlio trentenne del mantenimento. La sentenza parla di autonomia economica ma la questione, a mio avviso, è ben più seria perché si tratta di capire quand'è che si diventa grandi. Abbiamo smarrito il desiderio e la misura. Non ne abbiamo voglia e non ne conosciamo i tempi.

Serve una sentenza a dirci che i figli sono già cresciuti? Un padre e una madre non lo dicono più. Lo dice la legge. Gli adulti hanno l'obbligo di indicare il senso di questa avventura nella quale siamo coinvolti, il motivo per camminare e l'obbligo di aiutare i figli a stare nei tempi se non vogliono rendere la loro vita ridicola.

Non dobbiamo scoraggiarci. Ma neanche dormire. La vita, se tutto va bene, dura 100 anni. Non possiamo pensare di avere sempre tempo. Anche 100 anni passano presto. Ma la cosa più dolorosa è arrivare in fondo sani, pasciuti e senza gloria, senza aver fatto niente di interessante. Sveglia!

Bisogna aiutare i figli a crescere e ad avere voglia di vivere. Di pane ne hanno fin troppo.

La più grande disgrazia che vi possa capitare è di non essere utili a nessuno, e che la vostra vita non serva a niente.

Raoul Follereau

Alcune informazioni importanti:

Le iscrizioni al catechismo vanno fatte in questi giorni **fino al 12 ottobre 2020**.

Hanno bisogno di iscriversi solo coloro che arrivano al primo anno. Spesso i bambini passano da una parrocchia a un'altra senza che la parrocchia ne venga informata. Ci sono sempre motivi e ragioni per cui un uomo agisce in un certo modo, ma credo che sia buon costume avere una relazione continua

(non ossessiva) e fraterna con il parroco e il/la catechista e avvisare se ci sono cambiamenti o difficoltà. Quindi se un bambino è già iscritto non deve rifarlo, ma se cambia parrocchia è buona educazione avvisare e salutare.

Si iscrivono al primo anno di preparazione alla confessione e alla comunione i bambini che frequentano la seconda elementare.

Non si accolgono **bambini di un'altra parrocchia** se non dopo il NULLA OSTA del parroco della parrocchia di origine. Per tutti è necessario il **certificato di battesimo**, anche per quanti sono stati battezzati nella nostra parrocchia.

Nella nostra comunità parrocchiale c'è questo stile: mentre i bambini fanno il catechismo il parroco incontra i genitori nella sala della parrocchia. Crediamo che il tempo del catechismo sia un tempo opportuno per parlare ai genitori. Crediamo che questa non sia una semplice attività, ma un tempo gravido di provvidenza. Gli incontri non sono facoltativi, nel senso che se puoi e non partecipi ti perdi molto. E non immagini neanche quanto. Quelli che possono perdere di più sono quelli che pensano di avere di più. Vi saluto con un piccolo detto interessante di Gesù che, al posto di spiegare, complica le cose e lascia una salutare inquietudine: «*A chi ha sarà dato e sarà nell'abbondanza; e a chi non ha sarà tolto anche quello che ha*» (Mt 13,12)

il parroco
p. Emanuele Sgarra

CA' NISCIUN È FESS

Dopo il diploma o la laurea i genitori non hanno il dovere di mantenere i figli. Lo ha stabilito la Cassazione, con la sentenza 17183 che. I ragazzi non possono insomma contare in eterno sulle risorse economiche della famiglia e una volta finiti gli studi, scuola dell'obbligo o laurea specialistica, devono rendersi autonomi cercando un'occupazione. Non possono attendere insomma di trovare un lavoro necessariamente adatto alle proprie inclinazioni, ma devono rimboccarsi le maniche e darsi da fare.

La questione nasceva dal ricorso di una madre che contestava una decisione della Corte di Appello, con la quale si revocava l'assegno di mantenimento, versato per anni dall'ex marito, al figlio trentenne. Il giovane di lavoro fa l'insegnante di musica precario, prendendo circa 20mila euro all'anno come supplente. Gli ermellini hanno revocato anche l'assegnazione della casa coniugale. La ratio è chiara: l'assegno di mantenimento non ha una funzione di assistenzialismo, ma deve servire per responsabilizzare i ragazzi. Pertanto dopo gli studi non si possono inseguire per sempre le proprie aspirazioni contando sul sostegno della famiglia. E quindi, nonostante i contratti precari, gli stipendi bassi e i mutui quasi impossibili da ottenere, i figli devono cercare di rendersi indipendenti dai genitori.

La Cassazione, come sottolinea il "Corriere della sera" ricorda che una rivoluzione culturale è necessaria anche nel rapporto genitori-figli. Si deve passare, cioè, da un'ottica di assistenzialismo, dalla quale trarrebbero vantaggio quelli che vengono denominato in modo dispregiativo 'bamboccioni', a quella di una diffusa autoresponsabilità. In questo caso, secondo i giudici, spettava al trentenne "ridurre le proprie ambizioni adolescenziali" e fare i conti con la realtà.

In pratica secondo la Cassazione la maggiore età si associa alla capacità di adattarsi a svolgere un lavoro che renda autosufficienti. E anche per gli studenti che si laureano in ritardo il tribunale ha richiamato esplicitamente il divieto di "abuso di diritto": bisogna darsi una mossa, laurearsi in tempo, e non allungare i tempi, magari per vivere più a lungo in modo spensierato. Una precedente sentenza della Cassazione, la numero 3659 del febbraio scorso, aveva chiarito questo principio: un genitore che abbia versato all'ex coniuge l'assegno di mantenimento per i figli, dopo che questi hanno raggiunto la piena autonomia, ha diritto alla restituzione di quel denaro. I genitori insomma possono chiedere un risarcimento, e la legge sarebbe dalla loro parte.

Parrocchia Universitaria S. PAOLO APOSTOLO
Via P. Bucci, 10 - 87036 Rende COSENZA Tel. 0984/839785